

L'OMBRA DI UNA NUOVA DC

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Statornando la Dc? È questa una delle domande sollevate dall'iniziativa politica di Monti. Hanno colpito, tra l'altro, alcune coincidenze, come le riunioni in edifici di religiosi. I leader democristiani, infatti, tengono alcuni dei loro incontri più significativi nel monastero di Camaldoli, nel convento di Santa Dorothea e alla Domus Mariae dell'Azione Cattolica. Era la migliore Dc, un partito povero, che non possedeva neanche una sede propria pur avendo conquistato da tempo la guida del governo. E la sua azione favoriva la laicità della politica, come mostrò la ferma opposizione di De Gasperi a Pio XII in occasione dell'Operazione Sturzo per le elezioni comunali di Roma nel 1952. Proprio il mandato ricevuto dai vescovi ad entrare in politica - fu Aldo Moro a ricordarlo - conferiva infatti una speciale motivazione per resistere a quello che Jemolo ha chiamato il regime clericale.

Ad di là di analogie e somiglianze, comunque, non sta nascendo una nuova Dc: il passato non può tornare. È in atto, invece, un cambiamento politico che sta movimentando la geografia del cattolicesimo italiano. Dopo le primarie,

ha notato Castagnetti, lo spazio dei cattolici dentro il Pd appare molto ridotto. Ma non mancano problemi anche a destra, come mostrano le reazioni alla pesante rivendicazione, da parte di Berlusconi, dei suoi "meriti" nei confronti della Chiesa. Comunione e liberazione, intanto, ha preso ufficialmente le distanze da tutte le parti politiche. Oggi, infatti, anche all'interno di questo movimento non tutti sono convinti della validità di un "collateralismo degli interessi" che saldi organicamente aggregazioni sociali, iniziative economiche e referenti politici, il sistema di cui Formigoni è stato il maggiore regista. Anche il "collateralismo dei valori" suscita sempre più dubbi. *Avvenire* ha chiesto a Maurizio Sacconi, ex socialista ora pidiellino, e a Mario Mauro, ciellino oggi montiano, di reagire alle parole di Monti - che il 10 gennaio incontrerà numerose associazioni cattoliche - riguardo a quanti, nel Pdl, usano "i valori etici come arma contro i rivali" ma poi "li disattendono". I giudizi politici di Sacconi e Mauro sono stati opposti. Ma i loro argomenti non appaiono inconciliabili: descrivono, infatti, una situazione storica complessa. Il primo ha dovuto ammettere che, anche nel Pdl, non tutti condividono una difesa a oltranza dei valori non negoziabili e

il secondo ha sottolineato la necessità di cercare il più ampio consenso possibile per tradurre in scelte concrete tali valori. Ciò che appariva impossibile in epoca di bipolarismo sembra invece emergere quando i poli sono più di due. La laicità, infatti, è strettamente legata al pluralismo e scaturisce assai più da una concreta situazione storica che da un principio teorico brandito contro l'avversario, è favorita dall'articolazione delle posizioni mentre è ostacolata dalle contrapposizioni muscolari.

Come spiegare, allora, che la Segreteria di Stato e la Cei abbiano manifestato tanta fiducia nell'innata iniziativa politica del professore bocconiano? Non è stato tanto il cattolicesimo di Monti a convincere la Chiesa, quanto le priorità da lui indicate, in primo luogo l'obiettivo di riavvicinare l'Italia all'Europa e di inserire l'Italia alla guida dell'Europa. Nell'ottica della Santa Sede - singolare osservatorio internazionale che guarda l'Italia dall'esterno ma in modo ravvicinato - la posizione dell'Italia nella comunità delle nazioni riveste un'importanza prioritaria. È quanto emerge soprattutto nei momenti di crisi e di transizione: fu Pio XII, dopo il crollo del fascismo, a garantire per l'Italia davanti agli Alleati e Giovanni Paolo II ha ribadito vigorosamente l'unità

italiana contro le spinte secessioniste dei primi anni Novanta. Più recentemente, Benedetto XVI ha sofferto per lo sconcerto europeo verso Berlusconi e incoraggiato l'uscita dell'Italia dal berlusconismo. Non è un caso che all'avvicinamento tra il mondo vaticano e l'iniziativa montiana abbia contribuito Andrea Riccardi, non solo figura di spicco nel mondo cattolico ma anche studioso attento della storia del papato e di quella italiana. Oggi, la collocazione italiana nel mondo non costituisce solo un problema di politica estera ma anche di politica interna e il complessivo cambiamento di mentalità, necessario perché l'Italia affronti le sfide della globalizzazione, passa anche attraverso un rinnovamento dell'offerta politica. Nell'attenzione cattolica per l'iniziativa politica di Monti emerge, dunque, una sorta di "collateralismo alla rovescia", non a difesa di interessi specifici ma per offrire un contributo, ispirato dai propri valori, allo sforzo comune di far uscire l'Italia dalla crisi. È probabile

perciò che, passato lo scontro elettorale, questo contributo aiuterà le forze veramente europeiste ad avviare un nuovo corso della politica italiana, accantonando antiche contrapposizioni ideologiche tra destra e sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

